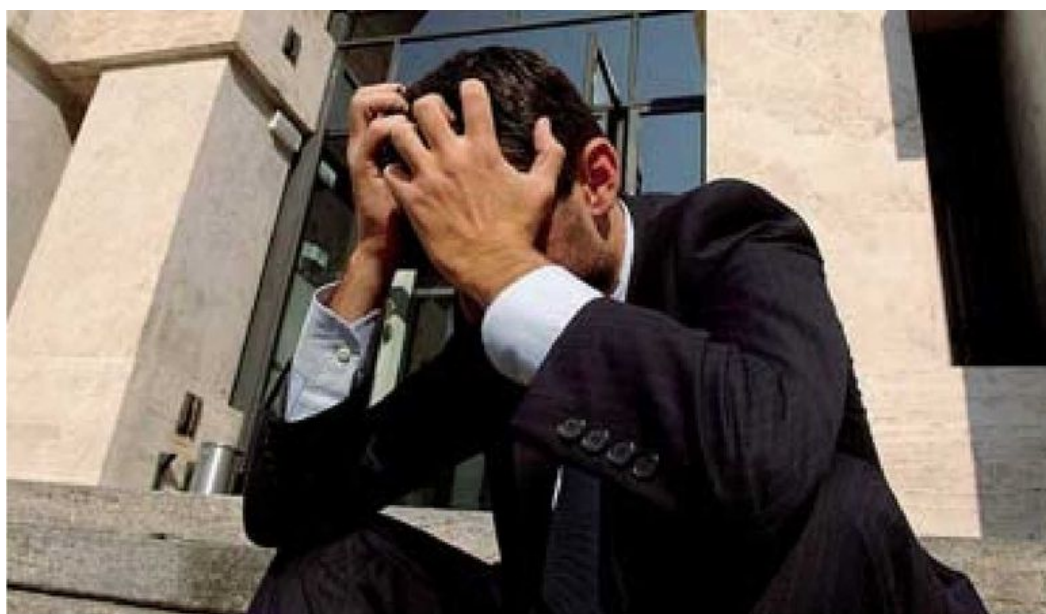




Un licenziato all'ora nella Marca in crisi

L'allarme dei sindacati. Blocco degli incentivi alle piccole imprese, a rischio 5 mila trevigiani



In bilico Il futuro lavorativo di migliaia di trevigiani è a rischio per il taglio degli sgravi alle aziende

TREVISO — Il tempo della crisi scorre con un ritmo inesorabile. E nella Marca il ticchettio dell'orologio ha un suono inquietante, dato che praticamente ogni sessanta minuti si verifica un licenziamento. Altro che locomotiva d'Italia: la provincia di Treviso arranca alla velocità di un (esuber) all'ora.

L'allarmante tendenza emerge incrociando le banche date dei diversi enti e sindacati (Provincia, Cgil, Cisl, Uil) impegnati nel monitoraggio della difficile congiuntura. Dal confronto risulta con particolare evidenza che non sono solo Benetton ed Electrolux ad incrinare l'ormai ex solidità del mercato del lavoro trevigiano. I 601 esuberanti annunciati a Castrette di Villorba, Ponzano Veneto e Susegana sono infatti solo gli ultimi dei circa 9 mila lavoratori licenziati da un anno a questa parte nella Marca.

Nel 2012 gli esuberanti sono stati 7.876 e in questo inizio di 2013 il conto è già arrivato a quota 743, con una media quindi di una ventina al giorno, da cui deriva la preoccupante scansione oraria. Ma non è finita qui: oltre 15.000 trevigiani risultano attualmente in cassa integrazione e nelle prossime set-



timane scadrà la cig in deroga per migliaia di altri. «Almeno per altri 40 mila - stima Antonio Confortin, segretario provinciale della Uil - considerando che sono 10.800 le piccole e medie imprese per le quali non è stata ancora prorogata la copertura finanziaria». Le cifre rischiano magari di risultare asettiche.

Tuttavia è evidente che dietro ad ogni numero si cela una persona, una famiglia, un progetto di vita. «Inevitabile è il richiamo forte alla responsabilità degli imprenditori - commenta Cinzia Bonan, componente della segreteria provinciale della Cisl - che non possono pensare di continuare a guardare ai margini di guadagno. Ma ovviamente mi riferisco a quelli che gli utili li fanno ancora».

Già, perché incrociando an-

che iscrizioni e cessazioni delle imprese, si ottiene un saldo negativo: -215 ditte. «Qui ormai occorrono investimenti pubblici per cercare di rilanciare l'economia - propone Giacomo Vendrame, segretario provinciale della Cgil - altrimenti restiamo incastrati in un circolo vizioso». E poi stime diramate ieri proprio dal sindacato di Vendrame riferiscono di oltre cinquemila trevigiani iscritti alle liste di mobilità a rischio. Il motivo? La mancata proroga delle agevolazioni contributive.

Allarme che aveva lanciato anche la Cna provinciale. «Niente sgravi alle imprese che assumo lavoratori in mobilità per licenziamenti individuali, ovvero quelli della piccola e media impresa: un danno enorme ai lavoratori, alle imprese e all'economia del territorio». Le (poche) realtà aziendali disponibili ad assumere anche in un momento così difficile, si trovano così penalizzate. «Restano scoperti nella Marca - chiude la Cgil - gran parte dei 5.286 lavoratori che nel 2012 hanno perso il posto e che ad oggi non hanno trovato un riposizionamento».

Angela Pederiva Valentina Dal Zilio

9.000

I lavoratori licenziati nella Marca nell'ultimo anno: nel 2012 gli esuberi sono stati 7.876 e in questo inizio anno il conto è già a quota 743